



L'INFORMAZIONE – I DIRITTI – LE OPPORTUNITÀ
Lettera di informazione del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere

Speciale 8marzo 2014



La UIL celebra l'8marzo scegliendo la multiculturalità



Il 7 marzo nell'ambito delle manifestazioni per la Giornata internazionale della Donna , "le donne UIL e le donne d'origine straniera si festeggiano insieme"



Le comunità di prima immigrazione formatesi in Italia sono state costituite da donne. Essere loro vicine in modo sempre più cogente a cominciare dalla condivisione di culture tanto diverse da quella italiana, è da sempre una profonda esigenza del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL che, nell'ambito delle manifestazioni per l'8marzo, ha voluto organizzare un momento di incontro, di festa e di condivisione tra le donne UIL e le esponenti delle comunità immigrate a Roma.

*Un modo diverso per celebrare l'8marzo che è stato l'occasione di una maggiore conoscenza di queste nostre "nuove cittadine" che ormai da decenni vivono e lavorano nel nostro Paese, e di condivisione di problemi comuni e diversi in un'ottica di ascolto, partecipazione, sostegno e **AMICIZIA**.*

E nel segno di una amicizia che dovrà svilupparsi con attività concrete, la UIL, rappresentata dai suoi massimi dirigenti (il Segretario Generale Angeletti, il Segretario Generale Aggiunto Barbagallo, la Responsabile Confederale dell'Internazionale Anna Rea e il Responsabile delle Politiche Migratorie Loy), ha voluto accogliere le sindacaliste

provenienti da Libia, Egitto e Tunisia che hanno condiviso le loro esperienze di lotta per l'emancipazione delle donne nei loro Paesi. Storie di donne che sono state protagoniste della primavera araba, portando nel loro Paese quella diversità necessaria ad una democrazia compiuta e partecipata. Storie di lotta che si sono intrecciate con narrazioni di sogni realizzati e sogni infranti, di violenze e soprusi, ma anche di speranze e volontà di non cedere alle difficoltà che la vita da emigrante moderno produce e somministra a piene mani.

Nella storica Sala Buoizzi, oltre 100 sono state le protagoniste di una giornata che volutamente ha avuto un taglio non tradizionale, ovvero non dedicata alle commemorazioni o alle discussioni sui macrosistemi del mondo. Molto semplicemente, le donne si sono parlate, hanno compartido esperienze di vita e hanno mescolato la propria cultura con quella del nostro Paese, esprimendosi in un italiano reso più musicale da suoni antichi e dolci. La Tunisia, con Naoufel Charfi Bouguerra, ha offerto lo spaccato di donne impegnate a costruire uno Stato di legalità laico e proiettato in un futuro di compartecipazione al processo di qualificazione dei paesi del Nord Africa. Un futuro che trae origini dal "Mare Nostrum" e che è legato all'altra sponda del Mediterraneo da vincoli incancellabili di una storia comune, fatta da uomini e donne che hanno sempre dialogato e coltivato interessi e commerci ricorrenti. Attraverso la voce di Nahla Mohammed, del sindacato egiziano, abbiamo riconosciuto il fascino di una terra profondamente legata all'Italia da rapporti di amicizia originati da radici storiche fortemente innestate cultura del nostro Paese.

Dall'ardore di Nermin Nagi Sharif, sindacalista libica, abbiamo riappreso, se mai ce ne fosse stato bisogno, il valore di una lotta contro l'oppressione fino al sacrificio della vita.

Abbiamo condiviso il dolore di Ribka Sibhatu, in esilio dall'Etiopia e con lei abbiamo riscoperto quanto il proprio

Paese sia inserito dentro il cuore di ognuno di noi.



Donne fantastiche che hanno aperto il loro animo, donato i propri talenti, offerto le proprie esperienze e, garbatamente, fatto capire quanto ancora siano forti certi pregiudizi nei loro confronti, sicure di essere comprese, accolte e incoraggiate ad essere ancora di più la speranza di un mondo senza confini ideologici e fisici. Da Capoverde al Perù, dalle Filippine alla Cina, passando per l'Ukraina, la Romania, la Moldavia, queste donne sono nel nostro Paese per arricchirlo, per sostenerlo e per amarlo. E come non si può provare un impeto d'affetto per una lavoratrice di Capoverde, che, ritornata nella sua terra d'origine perché ormai in pensione, parlando di Roma in puro romanesco dice orgogliosa "io so' romana" e "me manca tanto Roma!"



Una giornata che è stata per tutte emozionante, divertente, densa... nella quale risuonano come un auspicio toccante le parole di una immigrata iraniana "Nessuno deve sentirsi ospite, la terra è di tutti: vorrei non ci fossero confini".

Commentando l'iniziativa, Anna Rea, Responsabile Confederale UIL del Dipartimento Internazionale ha dichiarato che il "Mediterraneo, è per la UIL un'area sensibile e strategica sulla quale da tempo sta lavorando, aprendo relazioni importanti con i sindacati dell'area nordafricana. Le donne sono la novità della primavera araba e il ruolo di protagoniste spetta loro di diritto per il coraggio dimostrato durante tutti i lunghi mesi che hanno portato a promuovere in Egitto un Governo democraticamente eletto, ed in Tunisia alla stesura di una Costituzione che offre alle donne condizioni di parità con gli uomini.

La giornata si è svolta tra testimonianze e momenti piacevoli raggiungendo livelli di forte commozione che sono per tutta la UIL, non solo per le donne, occasione importante di denuncia, riflessione e proposte.

"Ci e' sembrato un bel modo di fare dell'8 marzo", ha affermato Anna Rea, "non una ricorrenza, ma un'occasione bella per tutte le donne che si battano per i diritti umani e per la pace".



ILLUSIONE – di Ribka Sibhatu

Sola,

seduta sulla

panchina romana,

mi carezza un'aria

caldà africana.

Vedo la savana,

il regno della

candida luna;

sento leoni e

il ritmico ballo

dei fiumi;

melodiosi

canti colorati

dai sonori trilli

delle mie madri,

ilelelelelelelelelele... !

Mi alzo

versando

lacrime calde

di solitudine.

Bella Bella Bella, la mattinata del 7 marzo che abbiamo trascorso insieme e che, ripensandola, ancora mi muove emozione!

Un appuntamento "senza confini" geografici, professionali, culturali o religiosi.

Senza confini tra l'impegno ed il divertimento, l'arte e la testimonianza, il riso e la commozione profonda: proprio come è la vita e, in particolare, la vita delle donne, che è generosa e capace e ha sempre un posto per tutto.

Un abbraccio a tutte, Mariavittoria Gobbo

Buon 8marzo alle donne con il miraggio di "alta quota rosa"

Salireste su un aeroplano pilotato da una donna messa ai comandi perché in "quota rosa"?

È il quesito posto da una donna ad un quotidiano nazionale dopo il fallimento della legge sulla parità di genere nelle liste elettorali. Ed è una domanda assai frequente in questi giorni in cui la differenza di genere viene vista e impiegata secondo parametri di utilità

personale: angeli, streghe, erinni, custodi del focolare domestico..... Sembra di essere ritornati ai primi anni '70 e mai come adesso il cervello di una donna è stato sezionato, analizzato quasi fosse sul tavolo della C.S.I. dei casi irrisolti!

È ovvio che nessuno di noi sarebbe tanto incosciente da salire su un velivolo guidato da chiunque non sappia tenere i comandi (ricordo che un aereo delle linee giapponesi si è schiantato, procurando centinaia di vittime solo perché il pilota – maschio - aveva voluto far giocare con gli strumenti di bordo suo figlio!!! Una donna non lo avrebbe fatto).

Il quesito è una provocazione "contro" e però non elimina la realtà che alle donne – quantunque eccellenti e preparate nella loro professione – venga negato il diritto di competere alla pari con i loro colleghi uomini, spesso approssimativi, mediamente competenti ma assai competitivi, incattiviti sovente da una concorrenza agguerrita di donne capaci di trasformare quello che tradizionalmente era di loro personale dominio in un condominio condiviso da intelligenze diverse. Salire su un aereo pilotato da una donna in quota rosa può allarmare, è vero.

La sicurezza personale non può cedere a sperimentazioni avventurose ma quante volte abbiamo affidato la nostra vita e quella dei nostri cari a uomini che sconsideratamente hanno condotto il Paese su sentieri audaci, presentati e fatti intendere alla collettività come larghe strade di progresso e sviluppo, mentre ci conducevano ad una disfatta economica e sociale dalla quale ancora adesso è arduo sollevarsi?

Una donna in quota rosa spesso è percepita come incapace e inadeguata al ruolo che ex lege (la Costituzione italiana, tanto per intenderci) si trova ad interpretare. Il peso di tale inidoneità l'accompagna come un marchio per cui anche se per caso dovesse guidare un Boeing 707, seppure abilitata e con migliaia di ore di volo, sarebbe sempre sub iudicio di colleghi che, innanzitutto, in lei vedono una pericolosa concorrente da distruggere o dileggiare secondo le occasioni.

La legge sulle quote rosa impone una presenza del 40% nei CdA delle Aziende quotate in Borsa. Si tratta di una legge di riparazione per una ingiustizia che accompagna la carriera delle donne fin dalla loro entrata nel mercato del lavoro. Il suo obiettivo è fin troppo chiaro: includere diversità di pensiero e modus operandi in ambiti divenuti sclerotici perché privi di quel ricambio di idee che solo esseri differenti tra loro possono produrre. E gli uomini, purtroppo, non sono diversi tra loro, è un fatto.



Le sopportano, le donne, solo se nel lavoro intraprendono una carriera stereotipatamente femminile senza tenere conto delle punte di eccellenza che anche in professioni ritenute erroneamente "minori" hanno sempre raggiunto. Le sopportano, allorquando mostrano velleità di visibilità concedendo solo quella della fisicità e di una pressoché obbligatoria avvenenza. Le sopportano anche se organizzano la vita degli uomini come un orologio, portando pesi ed oneri che il più competente dei maschi, non essendo multitasking, non vorrebbe avere mai. Le sopportano ma le vorrebbero tutte come Nora nella "Casa di bambola" purché non mostrino volontà di sostituirsi nel governo della "cosa pubblica" a coloro che, ritenendo altrimenti di fare miracoli, della res publica hanno fatto scempio; e quindi non le vogliono nelle liste elettorali se non nelle retrovie, quel tanto che basta, ovvero, per richiamare la sensibilità di un certo elettorato casalingo sui nominativi posti a capolista, sempre e rigorosamente maschili. Non le vogliono nelle sale

operatorie come prime chirurghe preferendole nel ruolo più rassicurante di ferrista di sala o infermiera. Non le vogliono nelle cucine da master chef perché i cuochi titolati sono uomini e solo uomini, che diamine: ora anche i fornelli dell'alta cucina vorrebbero, non basta la cucina di casa?

Non le vogliono nelle istituzioni pubbliche se non in incarichi di seconda scelta (perché quelle che ce la fanno sono sempre stronze, vendute e – perché no, un po' troppo sessualmente accondiscendenti).

Eppure a me piace pensare che azzarderei ad affidare i comandi di un Boeing 707 ad una donna in quota rosa: sarei sicura che prima di osare un volo, almeno per una questione di stima di sé stessa, un minimo di preparazione la farebbe, quel tanto da non provocare disastri come invece tanti uomini fanno senza neppure pensarci una seconda volta.

MGB

il manifesto dell'Onu per l'8 marzo 2014.

"Oggi ci uniamo alle persone di tutto il mondo per celebrare i progressi fatti nel campo dei diritti delle donne, del loro *empowerment* e dell'equità di genere. Dobbiamo tuttavia riconoscere che questo progresso è stato lento, disomogeneo e che in alcuni casi le donne e le ragazze si trovano anzi a fare i conti con nuove e più complesse sfide.

Questo giorno deve dunque essere l'occasione per rinnovare il nostro impegno a lavorare con sempre più decisione per l'equità di genere, tutti insieme, donne, uomini, giovani, capi di stato, *leader* religiosi e del commercio. Agendo con decisione e con la consapevolezza che sostenere l'*empowerment* delle donne e delle ragazze può aiutare a risolvere alcune delle grandi sfide del XXI secolo, troveremo soluzioni durature a molti dei problemi che dobbiamo affrontare nel nostro mondo.

Le maggiori sfide, quali la povertà, l'ineguaglianza, la violenza contro le donne e le ragazze dovranno essere affrontate in maniera sostanziale.

Le donne spendono la maggior parte dei loro guadagni per supportare il benessere dei figli e delle loro famiglie. Aumentare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, darà un impulso importante alla crescita economica.

Mettere fine alla povertà delle donne, significherà ridurre in maniera significativa la povertà estrema a livello mondiale.

Far frequentare la scuola alle ragazze per un maggior numero di anni, dando loro un'istruzione di qualità, conferirà loro il potere di giocare un ruolo pieno nella società e costruire famiglie, comunità e democrazie più forti.

Promuovere le pari opportunità e rimuovere le barriere strutturali all'**empowerment** economico delle donne, ridurrà l'inequità e promuoverà lo sviluppo delle economie.

Lavorare insieme agli uomini e ai ragazzi, facendolo insieme, impegnerà l'umanità in un compito che è responsabilità di tutti.

Celebrando questa giornata noi ricordiamo e commemoriamo quelle donne che, guidate da sindacati di donne, in questo stesso giorno, più di cento anni fa, manifestavano per chiedere pace e pane. Una richiesta che mantiene ancora oggi tutta la sua importanza.

Vista la lentezza e la disomogeneità di questo progresso, continuiamo a chiedere che vi sia un cambiamento. E rendiamo omaggio a tutte le donne che in giro per il mondo contribuiscono a questo cambiamento giorno dopo giorno.

A distanza di quasi 20 anni dalla conferenza di Pechino e 15 anni dopo il Millennium Summit ci guardiamo indietro con orgoglio per gli obiettivi finora raggiunti.

Sono aumentate le donne che lavorano e quelle che vanno a scuola; sono diminuite quelle che muoiono di parto o durante la gravidanza. Sempre di più sono le donne che occupano una posizione di potere. Ma ancora nessuna nazione al mondo ha raggiunto la perfetta uguaglianza tra

uomini e donne, tra ragazze e ragazzi e le violazioni dei diritti delle donne e delle ragazze rappresentano un oltraggio.

E allora facciamo tesoro delle lezioni del passato e della consapevolezza che **l'uguaglianza per le donne rappresenta un progresso per tutti**; rendiamo dunque questo progresso sempre più importante e solido, lavorando per raggiungere gli Obiettivi del *Millennium Development* (MDG) e cominciamo a lavorare per l'agenda post-2015.

Non possiamo più permetterci di tenere indietro metà della popolazione del mondo. Il XXI secolo deve essere diverso per tutte le donne e le ragazze del mondo.

Devono sapere che nascere donna non significa iniziare una vita di difficoltà e disagi.

Tutti insieme dobbiamo fare in modo che - le donne siano al riparo dalla violenza di genere; i diritti umani delle donne vengano rispettati, compresi quelli riproduttivi le donne ricevano un *empowerment* economico in tutti i modi, attraverso l'istruzione, le pari opportunità, la partecipazione e la leadership.

Questo è l'imperativo 'LEI' sul quale chiedo l'impegno di tutti.

Dobbiamo attraversare il confine e metterci dalla parte giusta della storia.

Oggi e ogni giorno, UN Women sosterrà con decisione i diritti delle donne, il loro *empowerment* e l'equità di genere.

L'equità per le donne significa progresso per tutti".

Ispirare un cambiamento. E' uno dei temi della giornata internazionale della donna, che si è celebrata in tutto il mondo. Un cambiamento all'insegna delle pari opportunità nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, nella politica nel sindacato. Ma soprattutto un cambiamento all'insegna del rispetto della forza e della fragilità delle donne, in tutti i campi, primo tra tutti quello dei rapporti umani già all'interno della famiglia, luogo di sofferenze inaudite e silenziose per tante, troppe donne. Per tutte, l'8 marzo rappresenta l'occasione di fare un bilancio

di quanto ottenuto in termini di pari opportunità, diritti, obiettivi raggiunti e soprattutto di quelli non raggiunti. Ma ad oggi purtroppo non c'è un solo Paese nel quale le donne possono dire di godere degli stessi diritti e opportunità degli uomini. Anzi, continuano ad essere vittime di violenze, spesso domestiche, che rappresentano un'importante causa di mortalità e di disabilità tra le donne in età riproduttiva, ovunque nel mondo.

Avvicinare le donne alla finanza per una vera partecipazione alla vita democratica

Il permanere di pregiudizi e discriminazione fa parte degli obiettivi non ancora pienamente raggiunti.

Le donne sono assai più presenti che nel passato nella vita pubblica e nella attività sociali ma questo non le esenta dal subire atteggiamenti e condizionamenti derivati da preconcetti culturali duri a morire.

Il concetto delle sfere separate: "la donna in casa e l'uomo percettore di reddito perché pienamente inserito in attività lavorative, è ancora il discrimine culturale con il quale le donne debbono misurarsi pressoché quotidianamente perché in "In Italia c'è ancora verso le donne una sorta di latente fascismo, inteso come discriminazione, atteggiamento di separazione basato sul pregiudizio" lo ha affermato l'ex ministro Elsa Fornero - presente ad un incontro, organizzato dagli Amici di Villa della Regina all'Unimanagerment Learning Center, insieme ad altre colleghe economiste e docenti di Finanza all'Università di Torino, Elisa Luciano e Giovanna Nicodano.

Per Fornero, il pregiudizio sulle donne é una malapianta da estirpare" Nella sua esperienza di ministro, ha avuto modo di cogliere "atteggiamenti fortemente maschilisti per cui la donna non viene mai giudicata con gli stessi parametri con cui si giudica un uomo".

Il dibattito ha messo in luce la necessità di fornire alle donne, che sono sempre più sole e devono reggere le responsabilità dei figli, di una famiglia,

un'alfabetizzazione di base in economia. Senza questa alfabetizzazione economico-finanziaria - secondo Elsa Fornero - non ci può essere una vera partecipazione alla vita democratica di un Paese"..(Fonte ANSA).

Numero 1-2 2014

Redazione

M. Grazia Brinchi

Stefania Galimberti

Gisella Mei

Contattaci: pariopportunita@uil.it